

FORMAZIONE



TECNOLOGIE PER FORMARE. Come cambia il modo di fare formazione

# Formazione just in time

Oggi con i nuovi strumenti a disposizione, la didattica cambia impostazione, l'aula diventa multimediale e interattiva, i manager possono scegliere quando, come e cosa apprendere.

Che le tecnologie abbiano modificato, da sempre, la nostra percezione del mondo e delle cose, l'interazione reciproca, l'organizzazione del lavoro, i processi sociali come quelli dell'apprendimento, è cosa nota. Anche se, per la verità, nemmeno Marshall McLuhan, che per primo teorizzò il "medium come messaggio", aveva preconizzato la potenza dell'impatto delle tecnologie di fine millennio. L'avvento del web, che oggi, a distanza di una quindicina d'anni, ci appare scontato, ha provocato più trasformazioni a livello cognitivo e sociale di quante ne abbiano provocate la stampa di Gutenberg, la costituzione delle catene di montaggio (e la riorganizzazione del tempo collettivo), l'avvento della radio o della televisione.

Nel campo della formazione le nuove tecnologie sono state trasformanti rispetto ai contenuti, ma anche rispetto ai ruoli, all'approccio ai processi di apprendimento, all'interazione docente-utente.

Mentre gli strumenti rendevano possibili situazioni prima nemmeno immaginabili, le aziende cominciarono a comprendere l'importanza della formazione per il proprio manager, tanto più che ciò non significava sottrarlo per settimane dal contesto produttivo per farlo tornare sui banchi di scuola.

Oggi infatti la cosiddetta formazione *blended* permette ad aziende e utenti di scegliere a seconda del tempo e delle necessità tra percorsi intensi o diluiti, in aula o a distanza, individuali o collettivi. Tutto questo grazie a tecnologie che supportano lezioni tradizionali, innovative formule outdoor, corsi interattivi via web, videoconferenze e meeting virtuali.

## Un dialogo continuo e globale

Sarebbe riduttivo tuttavia sintetizzare il cambiamento nel "come" e nel "dove": multimedialità e interattività sono gli aspetti più importanti di questo processo, nel quale non si può più parlare di erogazione di conoscenza e skills, ma di dialogo continuo, di discorso a più voci.

«Miscelare opportunamente stimolazioni verbali (il docente che parla), con grafici e animazioni, ma anche filmati e perché no cartoni animati, ci permette di mantenere un livello di attenzione alta e un elevato tasso di interiorizzazione dei concetti trasmessi», spiega **Marcello Rinaldi**, direttore Unist. La multimedialità come coniugazione di scrittura, immagini statiche, immagini in movimento, narrazione crea un maggiore coinvolgimento del pubblico e dà più opportunità di esprimersi al docente. «L'altro elemento centrale nella formazione digitale è l'interattività, ossia quell'insieme di meccanismi che abilitano un dialogo o fra lo stesso contenuto formativo e il discente o anche fra diversi discenti tra loro», sottolinea Rinaldi. L'interattività rende l'aula, reale o virtuale, più democratica. Proprio come i social media, dove si sono mescolate gerarchie comunicative e interazioni tradizionali. «L'elemento essenziale di tutte le tecnologie web-based è l'aspetto collaborativo. Non funziona più un sistema formativo in cui il docente dà contenuti e il discente assorbe contenuti - precisa **Vito Di Bari**, docente di Gestione dell'Innovazione presso il

Vito Di Bari,  
Politecnico di Milano



Imago Economica

## FORMAZIONE



Politecnico di Milano - Non funziona più perché la stessa pratica con internet ha modificato nel profondo la cultura e la società in cui viviamo. Non parlo tanto di internet come insieme di tecnologie (cavi di rete, server, router ecc), quanto di internet come insieme di strumenti (istant messaging, forum di discussione, e-mail ecc.). Questi strumenti hanno cambiato le nostre pratiche sociali e la formazione è uno di quegli elementi che ha subito maggiormente i colpi di questo cambiamento. Da una popolazione abituata a non interagire mai con i contenuti che riceve: i libri che sono per loro natura non interagenti, la televisione che è assolutamente monodirezionale, siamo passati in poco più di dieci anni a una società abituata a fare click ovunque». Dove il click è la metafora di una forma di apprendimento basata sulla scoperta personale e sul contributo individuale che ogni discente può dare al percorso formativo secondo Vito Di Bari.

**L'aula multimediale e interattiva**

Anche in aula strumenti come il display e la lavagna interattiva sono diventati indispensabili per costruire un percorso

logico. La lavagna interattiva coniuga le funzioni della vecchia lavagna e quelle del Power point con le modalità della scrittura magnetica ed è ormai un elemento standard di una lezione in molte business school. «Dà la possibilità all'insegnante di rapportarsi in maniera frontale, utilizzando anche le immagini (fisse e in movimento), oltre alla scrittura, e al pubblico di partecipare con interventi diretti che modificano le lezioni in tempo reale - spiega **Gennaro Frasca**, country manager di Benq Italia -. Il patrimonio del docente può diventare immediatamente patrimonio dell'utente».

Via le slides, via le dispense: con la lavagna interattiva, il Power point e le lavagne tradizionali vanno in pensione; c'è quell'interattività che prima con le presentazioni era impensabile. Tutto ciò che viene fatto sulla lavagna viene memorizzato, anche il semplice appunto può essere salvato con nome. «Questo consente risparmio di tempo e non presenta costi economici né ambientali aggiuntivi, come quello della carta. Grazie all'utilizzo di queste tecnologie i relatori possono aumentare il livello di interesse

**Dedicato alle Pmi****La formazione del futuro che già esiste**

Unist, il centro di formazione leader nella realizzazione di corsi multimediali a distanza, ha organizzato una piattaforma digitale molto semplice da usare, ma ricca di funzioni (test di auto-verifica, simulazioni di casi, videogiochi formativi) e di relazione (gruppi di discussione tra discenti, contatto diretto con il tutor), che offre al manager la possibilità di scegliere i corsi on line che più gli si addicono, da utilizzare quando e dove vuole, anche durante uno spostamento in auto o in aeroporto mentre aspetta il suo volo. «Abbiamo 300 corsi in catalogo e docenti tra i più prestigiosi al mondo - sottolinea il direttore, **Marcello Rinaldi** -. Questo genera una corsa all'eccellenza e ribalta il piano di disponibilità fra domanda e offerta». Unist ha creato un campus virtuale, che è un luogo di incontro tra discenti, docenti e tutor, impegnati nell'animazione della community e nel monitoraggio del percorso di apprendimento.

**Fiera Milano** ha appena stipulato con Unist una convenzione che offre un servizio su misura sul portale Expopage.net. Gli utenti che si collegano hanno a loro disposizione una gamma di corsi di business, marketing e comunicazione di ogni genere, tenuti da docenti internazionali. «Si tratta del primo canale di formazione in Italia rivolto alle Pmi - aggiunge Rinaldi -. Ogni imprenditore può, a fronte di una piccola cifra, acquistare un corso di formazione pensato appositamente per le esigenze della sua azienda. Abbiamo pensato a questo segmento di mercato perché spesso proprio le Pmi sono le realtà in cui ci si può permettere di fare meno formazione, per questioni culturali, oltre che di costi. Eppure pensiamoci un attimo: le Pmi fanno il 70% del nostro Pil». Non è un dato da trascurare.



## FORMAZIONE



delle loro lezioni e i partecipanti sono più attenti perché maggiormente coinvolti e i contenuti si arricchiscono ogni volta grazie a rielaborazioni collettive», dice **Sergio Venturino**, fondatore di Knowk, nota sul mercato delle tecnologie per la formazione per lo sviluppo di una serie di applicativi all'avanguardia come quelli della famiglia Interwrite (Board, Panel e Pad, oltre ai risponditori PRS RF).

La lavagna, lo schermo interattivo per il docente che effettua una lezione-presentazione e la comoda tavoletta elettronica (che gli studenti possono utilizzare da qualsiasi posto dell'aula) permettono di spezzare la routine didattica e di riprogettare continuamente le formule di apprendimento. I risponditori Interwrite costituiscono un nuovo sistema di valutazione attraverso un display che consente ai partecipanti di vedere le proprie risposte e valutare istantaneamente le proprie conoscenze. L'aula, oggi in modalità multimediale e interattiva, resta il contesto didattico preferito, anche per chi produce tecnologia: «La qualità e l'interazione che l'aula garantisce non sono sostituibili con uno strumento informatico - secondo **Maurizio Ghislandi**, HR director e legal corporate Affairs Sony Italia -. Credo che i temi relativi alle soft skills possono essere affrontati al meglio in modalità workshop durante sessioni d'aula. Preferiamo l'utilizzo di strumenti tecnologici, quali ad esempio piattaforme e-learning, per formazione tecnico-linguistica».

Sony, per il mercato della formazione aziendale, realizza videoproiettori di grande qualità per presentazioni in aule didattiche, auditorium, sale riunioni. Come Benq, che ha puntato sulla luminosità e sulla semplicità d'uso per la sua ultima gamma di mercato (SP870), efficace anche per spazi e pubblici ampi.

### Ripensare la didattica è un must

La modalità fruitiva a distanza è quella preferita da chi mette al primo posto il risparmio di tempo e di denaro. Molte business school, infatti, per venire incontro alle esigenze delle aziende e dei manager, i cui tempi sono sempre più stressati, hanno scelto di affiancare a corsi in aula

od outdoor, formule didattiche adatte al consumo individuale, da scrivania. «La formazione a distanza mediata dalle tecnologie sicuramente ha cambiato il modo di fare formazione - assicura **Vito Di Bari** -, nel senso che, offrendo diverse possibilità ha permesso di mettere a punto nuovi modi di proporre contenuti ai discenti, di interagire con i discenti. Essa rende possibile un sistema formativo sempre presente e in grado di conformarsi alle esigenze specifiche di ogni manager. Agisce a livello puntuale sulle competenze che ciascuno ritiene di dover acquisire, dando "just in time" ciò che serve quando serve». In effetti l'ubiquità della formazione-informazione a distanza è il valore aggiunto di questo tipo di erogazione. «FAD significa proprio ricevere l'informazione che serve quando serve - spiega **Giovanni Borzi**, responsabile delle iniziative di formazione a distanza di Consorzio TCN, che promuove attività di formazione a vari livelli -. Attenzione, però, la FAD non è "gratis" per i docenti, perché non rappresenta la trasposizione on line di ciò che avviene in aula. Se si propongono moduli formativi da fruire a distanza, occorre ripensare la propria didattica, valutare le risorse di cui si dispone, riprendere in mano materiali e programmi e adattarli al tipo di fruizione. Oggi con i nuovi strumenti a disposizione sul mercato un'organizzazione per la formazione manageriale ha la possibilità di raggiungere utenti in tutto il mondo e di operare in modi impensabili solo dieci anni addietro - osserva Borzi -. Il limite è che le grandi aziende che producono software per la formazione difficilmente forniscono soluzioni realmente aperte e la facilità d'uso può nascondere brutte sorprese, soprattutto se parliamo di materiali multimediali. Occorre esaminare in modo critico la compatibilità, l'apertura, i requisiti tecnici di supporto, l'effettiva accessibilità».

Ultimo, ma non meno importante, il fattore "costo ambientale" che, attraverso la FAD, viene fortemente contratto, grazie alla mancanza di spostamenti e costi d'aula e al risparmio di carta e di supporti tradizionali.

P.St.